

VIZI Hollywood prepara una versione aggiornata del film di Hitchcock e su internet circola una petizione per fermarla: a ragione perché i maestri dove lo stile è tutto non si possono toccare, ma la tendenza è questa

di **Alberto Crespi**

Internet, come noto, c'è di tutto. C'è anche un sito, www.gopetition.com, dove si possono lanciare o sottoscrivere petizioni su tutti i problemi che angosciano il pianeta. Aprendo la home-page, si notano subito appelli per fermare la caccia alle balene da parte del Giappone, per abolire le corride, per sostenere l'ingresso di Taiwan nell'Onu - è una delle più recenti - per non far chiudere il corso di lingua tedesca all'università di Seattle, evidentemente in pericolo. Fra le mille petizioni ce n'è una anche per fermare il remake di *Gli uccelli* di Alfred Hitchcock, uno dei progetti cinematografici più controversi di questo momento storico. La persona che l'ha lanciata - e che si firma, come sempre in internet, con un nick-

La tecnologia oggi permette di rendere più realistici gli assalti dei pennuti, ma...

name, un soprannome: Moo - ammette tristemente che non servirà a nulla, e che il film si farà, ma è un idealista: almeno facciamoglielo sapere, a 'sti bastardi... I «bastardi» in questione - chi, si scherza, non querelateci! - sono Michael Bay e Martin Campbell, rispettivamente produttore e regista. Il primo è considerato un nome-chiave della Hollywood di oggi: ha girato come regista film bruttissimi - secondo noi - ma iper-spettacolari, come *The Rock*, *Pearl Harbor* e *Armageddon*; il secondo è uno yes-man tecnicamente super-affidabile che negli ultimi anni ha diretto un paio di 007, tra cui l'ultimo, notevole *Casino Royale*. La protagonista dovrebbe essere Naomi Watts, la biondina di *Mulholland Drive* e di *King Kong*: è graziosa ed è una brava attrice, sicuramente più brava della glaciale Tippi Hedren che Hitchcock mise sotto contratto ai tempi degli *Uccelli*. Il motivo per cui si pensa a un simile remake è ovvio: con le tecnologie digitali di oggi, si potranno realizzare corvi passerotti e gabbiani al computer (ma anche aquile, condor, struzzi, pterodattili...) e rendere i loro assalti agli umani assai più realistici e spettacolari rispetto al-

Il remake degli «Uccelli»? Chiamate l'Onu



Tippi Hedren in una sequenza degli «Uccelli»; sotto Alfred Hitchcock

TRUCCHI DA REGISTA

Il «Titanic» e il «Gladiatore», quando il saccheggio cinematografico viene taciuto

Ci sono remake dichiarati e remake nascosti. Questi ultimi sono i più subdoli. Tirano a fregare, nascondono le fonti come giornalisti truffaldini, trasformano in miti persone che non se lo meritano, vincono Oscar che andrebbero spartiti con i derubati. Due esempi clamorosi: *Titanic* di James Cameron e *Il gladiatore* di Ridley Scott. Il primo, ispirandosi a una storia vera, ha in un certo senso il diritto di non citare film precedenti, ma procuratevi il vecchio

Titanic latitudine 41 Nord, diretto da Roy Ward Baker nel 1958, vedetelo e poi ne riparliamo. Ovviamente il livello tecnico del film di Cameron, girato 40 anni dopo, è infinitamente superiore, ma la struttura narrativa e molte idee di trama sono identiche. Per quanto riguarda il «peplum» di Scott, cercate in videoteca, edito da Eagle/Moonlight, *La caduta dell'impero romano* di Anthony Mann, 1964. Anche in questo caso, vedetelo e poi ne riparliamo: e se

Baker era un regista di ottimo mestiere, ma meno bravo di Cameron, Mann era un maestro di fronte al quale Scott dovrebbe inchinarsi. Ma non si usa. I «geni» di oggi non sono generosi con i geni di ieri. Anche il nostro amato Leone fu spudorato nel copiare *La sfida del samurai* di Kurosawa, trasformandolo nel western *Per un pugno di dollari*: ma quando i giapponesi se ne accorsero, furono dolori. Baker e Mann, invece, non li ha vendicati nessuno. **al. c.**

l'originale. Quindi, di che si lamentano Moo e gli altri firmatari della sua petizione? Il produttore è una macchina da soldi, il regista è serio, l'attrice è in gamba, i computer sono di ultimissima generazione... eppure, Moo ha ragione. Certe cose non si fanno. *Gli uccelli* è un film che dovrebbe rimanere là, sugli scaffali dei classici.

Da «Psyco» a «Delitto perfetto» Hitchcock è già stato rifatto con esiti disastrosi



Alfred Hitchcock e i suoi volatili per il film «Gli uccelli» Foto Ansa

CD L'autore sardo Roberto Piana ha registrato musiche ispirate alle «Lettere dal carcere»

Gramsci per trio e suoni popolari

di **Francesca Ortalli** / Cagliari

Storia di una prigionia. Che non è riuscita a piegare l'anima di un grande uomo e ad impedirle di restare libera. Sintetizza così il suo progetto Roberto Piana, giovane pianista e compositore sardo, che nell'ultimo cd *Tuo Antonio Gramsci*, edito per la «Documenta edizioni», sceglie di omaggiare in modo originale l'antifascista e il fondatore del Partito Comunista. Un racconto musicale dove frammenti di lettere incrociano le note per tracciare il ritratto di un uomo in prigione. Dieci temi musicali marcano il periodo della prigionia: dal suo inizio, l'8 novembre 1926, giorno dell'arresto, fino al 27 aprile del 1937, quando si spense stroncato ufficialmente da un'emorragia celebrale (ma in realtà provato dal carcere duro) nella clinica Quisisana di Ro-

ma. Da sei giorni era libero. Piano, violino e violoncello accompagnano le voci recitanti e stendono fitte trame musicali per dare corpo ai sogni, ai ricordi, alle speranze. Il cd nasce dalla voglia di portare alla luce un Gramsci più intimo. Come spiega lo stesso Roberto Piana, «della sua personalità mi hanno colpito in particolare alcuni elementi: la reclusione, la solitudine, le memorie ma anche la speranza, la tenacia, l'integrità morale. Sono questi aspetti che hanno ispirato il mio lavoro. Sentimenti di un uomo privato del bene più importante, la libertà, recluso nel corpo ma libero nella mente». Anche per questo il compositore come organo ha scelto un trio, come tre sono i protagonisti delle lettere. «Inizialmente - continua Piana - la nuova identità degli

strumenti è quasi nascosta, segreta. Ma quando si giunge all'unico interludio scritto per violoncello solo, tutto si chiarisce. Il violoncello, nella sua solitudine più grave e inquieto, diventa lo stesso Gramsci». Questo perché nelle *Lettere dal carcere*, secondo il compositore sardo, esiste «una celata passione per la musica, nella sua più alta accezione teoretica. Ho così pensato di tradurre in musica le nozioni ritmico-armoniche lasciate da Gramsci ai margini dei suoi appunti po-

«Nelle lettere - sostiene il compositore - c'è una celata passione per la musica»

litici. Per ritrovare una musica che dialoga con le parole, che senza mai cedere ai temi del post-razionalismo rimanda all'elemento contrappuntistico e a quello ritmico, che va dalla plurivocalità strumentale fino all'enfatizzazione armonica, per arrivare infine al dialogo tra musica popolare e colta». Il linguaggio musicale si ispira in maniera decisa agli anni Venti e Trenta per ricostruire lo specchio di un'epoca. Ma con un occhio di riguardo alle radici e alla concezione musicale dello stesso Antonio Gramsci. Così, tra i richiami a Ravel, Sostakovic, Honneger e Hindemith, prende piede la vicenda umana di un uomo coraggioso e disposto a tutto per difendere le proprie idee, perché, come scrive nelle lettere, «non ho mai voluto mutare le mie opinioni per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione».

RAI1 Il 7 e 8 aprile «Rebecca, la prima moglie»

Hitchcock per fiction: Boni al posto di Olivier

Anche la tv ha voglia di Hitchcock. Rifatto. Il 7 e 8 aprile su Raiuno diventa fiction *Rebecca, la prima moglie*, thriller del 1940 che ritorna sul piccolo schermo con i volti di Alessio Boni e Cristiana Capotondi. Giovani e belli e anche piacevoli, per quanto... passi la Capotondi nel ruolo che fu di Joan Fontaine, ma come la mettiamo con Boni che ricalca quello di Laurence Olivier? Gli basteranno le esperienze dalla *Meglio Gioventù* e dalla grande polpetta tv di *Guerra e pace*? Fortunatamente nel cast figura anche Mariangela Melato, pezzo da novanta, nel ruolo della governante che spinge all'ossessione la timida moglie di Max De Winter. Sul l'unione dei due pesa, infatti, lo spettro della prima moglie Rebecca, la cui presenza sembra incomberne in ogni angolo della casa. Una storia di intrighi, ricatti e vendette con finale a sorpresa secondo la ricetta preferita dal grande chef Hitchcock che diede gusto e fascinoso mistero al roman-

zo di Daphne Maurier. Sulla fiction tv, comunque, un piccolo brivido c'è già stato: la messa in onda è stata controversa per via della candidatura romana di Cristiana Capotondi nella lista per Rutelli. Eh no, sotto elezioni non si può! Allora via il nome dalla lista e ricollo in palinsesto. Buona visione.



Alessio Boni Foto di M. Cristofani/Ansa

Hollywood ha esaurito le idee. Ha in cantiere perfino un rifacimento di «8 e 1/2»

Il problema non è la trama - che, ispirata a un racconto di Daphne du Maurier, non è nemmeno granché - né il livello tecnico del vecchio film. Il problema è Hitchcock. L'Onu dovrebbe nominare una commissione di saggi e stilare un elenco di registi intoccabili. Hitchcock non si rifà, come non si rifà Fellini, non si rifà John Ford, non si rifà Stanley Kubrick, non si rifà Buster Keaton. Perché ci sono registi che raccontano solide, care, vecchie storie, e quando una storia è bella è sempre piacevole farsela raccontare di nuovo; ma ci sono registi per i quali lo stile è tutto, e toccando il loro lavoro si rischia di farsi male. Uno dei remake più assurdi e inguardabili di tutti i tempi è per esempio *I 9 di Dryfork City* di Gordon Douglas, 1966, in originale *Stagcoach*: sì, è un remake di *Ombre rosse*, ma senza John Wayne e senza la «mano» di Ford la storia dei 9 passeggeri e della diligenza assalita dagli Apaches diventa una scemenza. Anche con Hitchcock è già successo: Gus Van Sant ha diretto un incomprensibile remake di *Psyco*, identico all'originale, inquadratura per inquadratura, ma a colori (tanto valeva che comprasse una copia del vec-

chio film, la colorasse coi pennarelli e se la guardasse da solo nel salotto di casa sua: tanto non è che al cinema l'abbiano vista in molti); Andrew Davis ha firmato un rifacimento di *Delitto perfetto* che era semplicemente spaventoso, e pensare che si trattava di un Hitchcock minore; John Woo, con *Once a Thief*, è stato più astuto: ha rifatto *Caccia al ladro*, ma l'ha ambientato a Hong Kong con attori hongkonghesi, ha cambiato molte cose della trama e non se n'è accorto quasi nessuno. C'è un'altra ipotesi di remake di cui si parla molto - ma sempre troppo poco - e sulla quale forse noi italiani dovremmo aprire una petizione: Rob Marshall, regista del modesto Chicago, dovrebbe dirigere *Nine* («Noves»), film tratto da un musical... a sua volta tratto da *8 e mezzo* di Fellini! Le riprese sono previste per l'autunno e nel cast sono annunciati Javier Bardem e Penelope Cruz (canteranno in inglese?), mentre si vociferava addirittura di una partecipazione di Sophia Loren, un'attrice con la quale Fellini non lavorò mai, e magari non per caso. Se Marshall conserverà la struttura del musical teatrale il film sarà molto diverso dal capolavoro di Fellini, ciò nonostante nell'idea stessa c'è qualcosa di malsano, di putrescente. Possibile che a Hollywood non abbiano più uno straccio di idea? L'overdose di rifacimenti e di seguiti nasce da qui. Stanno alla frutta. Secondo noi nel giro di 20-30 anni indiani e cinesi li distruggono. Certo anche a Bollywood in quanto a remake non scherzano, ma di questo parleremo un'altra volta...

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Mariapia e Franco Rositi hanno perso l'amica più cara

prof. ANGELA D'ADAMO DEL PRETE
Ne ricordano l'esemplare impegno nella vita privata e pubblica e abbracciano con affetto i familiari.

Un sincero ringraziamento a tutti gli amici conoscenti che hanno partecipato con tanto calore al saluto del compagno

ERMES CHIESI
scomparso improvvisamente il 26-3-2008.

I familiari

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	